

Parva naturalia

La malinconia nella città di Gentili

■ «La verità è un fatto / che va vendicato», dice Sonia Gentili nella sua ultima raccolta di versi «Parva naturalia» (Aragno). Poesia necessaria che si interroga, attraversando il mutamento per una liberazione. Gentili scrive anche in lingue diverse, come per caratterizzare una più vasta risonanza. Ed anima una resistenza all'assedio dell'oscurità, alla bugia delle fate, an-

che valorizzando il grigio urbano. «La città ha occhi / malinconici», «è il vuoto dei palazzi che ci guarda»; ma «ogni città ha fiducia nel suo nome».

Il poeta «attraversa / come un arpeggio il buio», popolato di figure di fiaba, di una disfatta mitologia, lupi, giganti, «draghi che hanno radici e sogni umani». Eppure «il ridere abita gli alberi», e si avverte «il

tintinnare / dell'onda ribelle / della gioia». Perché c'è un «grandioso disordine / del sogno», e se anche tutto è rovina, in noi pulsa qualcosa che contrasta il fato molesto. Il confronto con la paura si stempera allora in un abbraccio improvviso. Ed è allegria, gioia anche, che riaffiora nel disincanto.

Nicola Bultrini

